

La storia

ALESSANDRA CRISTOFANI
FOLIGNO (Perugia)

Lei è studentessa modello alle superiori

Lui frequenta la terza media, lei il secondo anno delle superiori. Sono loro, che in due non fanno nemmeno trent'anni, i nuovi Alfie e Chantelle italiani, i due baby-genitori di Eastbourne che a febbraio dell'anno scorso sconvolsero la Gran Bretagna. Come loro, proprio come la coppia di teenager d'Oltremarica, anche due studenti umbri, che a metà novembre diventeranno mamma e papà.

Vivono a Foligno, in un paesone di provincia che all'anagrafe fa cinquantamila abitanti ma dove in realtà tutti conoscono tutti. Lui frequenta ancora la terza media perché è stato bocciato, lei, invece, è una studentessa modello con una pagella dove è tutto un fiorire di otto e di nove. Sono due mesi che in classe, lei, ci arriva col suo bel pancione, trionfalmente evidente sotto le t-shirt troppo strette della sua ex taglia quarantadue.

All'uscita della scuola, il papà bambino, caschetto biondo sfilato, su un visetto magro e infantile, se la prende per mano, la futura mamma di sua figlia, e, zaini in spalla, la porta con sé, a casa sua. Sono circa due anni che, tra tira e molla, alti e bassi, crisi e riconciliazioni, i due quasi-genitori, ex compagni di scuola, stanno insieme.

Hanno un blog, tutti e due. È lei però la più ciarliera. Lei che sceglie di presentarsi, in Rete, elencando, tutto ciò che ama e tutto ciò che detesta, in e out della sua vita di adolescente. E allora si scopre che odia «la falsità, i pregiudizi, chi si nasconde, i falsi tvb, le illusioni, la volgarità, chi chiede e non dà, chi fa del ma-



Diventa papà alle medie “E adesso cosa faccio?”

Genitori bambini in Umbria si raccontano in un blog

le, gli obblighi, chi pugnala alle spalle». E poi, quasi come se la cosa non la riguardasse, «chi vuole crescere in fretta». Ed è proprio vero che la vita si prende gioco delle parole, visto che lei, che a gennaio del 2008, quando ha aperto il suo blog, aveva trionfalmente dichiarato di non essere impaziente di diventare grande.

Che la studentessa col pancione, mamma a quindici anni, abbia un bel caratterino lo si vede subito. È granitica nelle sue decisioni. Anche se non

si fa illusioni, anche se sa che sarà difficile. A confortarla, a ripeterle che andrà tutto bene, c'è il suo fidanzato, che da quando ha saputo della bambina in arrivo è praticamente diventato la sua ombra. È premuroso, attento, la riempie di coccole. Non vede l'ora di appendere alla porta il fiocco rosa che annuncia la nascita della sua bambina. Che lui e la sua giovanissima compagna siano in apprensione è tuttavia un dato di fatto: c'è di mezzo il tribunale, per ora, e loro che tut-

to vorrebbero meno che dover rinunciare al loro sogno di genitori, hanno paura. Temono che la loro aspirazione di genitori, ancorché baby, resti impigliata nelle maglie del diritto. C'è un giudice, raccontano, un assistente sociale, che li segue da vicino, li guarda, li ascolta. Ci sarà un affidamento, presumono. E qui i volti si tirano, diventano grandi all'improvviso, si fanno seri. Tutti hanno assicurato loro che, in teoria, non ci dovrebbero essere difficoltà insormontabili,

I precedenti
In Inghilterra il record dei baby-padri



Alfie

Alfie Patten (nella foto), 13 anni, è stato al centro delle cronache inglesi a febbraio. Alto un metro e venti, per qualche tempo s'è pensato fosse padre di una bambina concepita con una sua vicina di casa, di 15 anni. Poi si sono fatti avanti altri candidati al ruolo di baby-padre. Alla fine il test del Dna ha dimostrato che non era lui.

Sean

Sean Stewart, diventato padre a soli 12 anni, detiene il (dubio) record di genitore più giovane d'Inghilterra. Ma il fenomeno delle baby gravidanze nel Regno Unito sta raggiungendo livelli estremamente preoccupanti. Secondo una recente indagine oltre ottomila ragazze sono diventate mamme sotto i 16 anni, e oltre duemila sotto i 14.

che loro, a dispetto dell'anagrafe, sono due ragazzi adulti, con la testa sulle spalle.

Temono il tritacarne dell'inattesa notorietà. Non vogliono altro, che vivere la propria vita. La loro, concludono, è una storia normale. Lo pensano e lo dicono, ignorando che hanno solo quindici anni. Non sono attratti dalle luci della ribalta. Piuttosto si nascondono, con pudore, alla curiosità altrui, all'insistenza degli sguardi, alle domande spicce.